

# «Si rispetti la sentenza piaccia o non piaccia Sacconi ha sbagliato»

**Intervista a Federico Sorrentino**

**Il costituzionalista Giuridicamente le Regioni  
possono applicarla senza conseguenze sui fondi.  
Ma su questi temi è difficile una risposta definitiva**

**FEDERICA FANTOZZI**

**C**'è una sentenza definitiva: piaccia o no, gli organi pubblici devono applicarla». Federico Sorrentino, già presidente dell'Associazione Italiana Costituzionalisti, insegna diritto costituzionale alla Sapienza.

**Professore, dove collocare il bandolo del caso Eluana Englaro?**

«È una vicenda in cui sono intrecciati aspetti giuridici, morali, religiosi. È difficile dare risposte definitive». **Occorre però un punto fermo tra il sospendere l'alimentazione, come vuole la famiglia, o proseguirla, come ordina il ministro Sacconi.**

«Esiste un decreto della Corte d'Appello confermato in Cassazione, quindi definitivo, che autorizza una certa soluzione. Gli organi pubblici, piaccia o non piaccia, sono tenuti a rispettarla. Salva l'obiezione di coscienza dei medici».

**Se il ministro deve rispettare la sentenza, il suo atto di indirizzo che fondamento ha?**

«È un atto fuori dalle sue competenze e sbagliato. Le Regioni sono libere di disapplicarlo senza averne conseguenze sul finanziamento».

**Significa che non sono possibili sanzioni per i "disobbedienti"?**

«Giuridicamente no. Non si può dire: tu hai attuato la sentenza Englaro e ti escludo dal servizio sanitario nazionale».

**Una donna ha rifiutato un'amputazione ed è morta. Una persona inco-sciente non può farlo. Non è una discriminazione?**

«Non è del tutto chiarito cosa sia

l'accanimento terapeutico. Per me, chi vive solo perché una macchina le dà acqua e cibo riceve una terapia. E certo, se Eluana fosse in grado di decidere per se stessa non si potrebbe imporgliela».

**Le sentenze dicono che alimentazione e idratazione artificiale terapie.**

«Appunto, visto che non portano

**Il testamento biologico**

**«È l'unica soluzione perché esprime una volontà deliberata e so che se perdo coscienza non potrò ritrattarla»**

miglioramenti ma solo il prolungamento indefinito della vita, applicherei l'articolo 32 della Costituzione per cui le cure sono rifiutabili. Ma chiarirei un punto».

**Quale, professore?**

«Il passaggio più difficile della Cassazione è la ricostruzione della volontà di Eluana. Qui si tratta del diritto personalissimo alla cura o non cura, alla vita. Il suo esercizio da parte del rappresentante legale mi pare inappropriato».

**Come accertare a posteriori la volontà di Eluana, allora?**

«Direi che in assenza di una volontà attuale dovrebbe prevalere la speranza del domani e dunque il proseguimento delle terapie».

**In sostanza, lei non condivide la sentenza ma è vincolato a rispettarla?**

«Da giurista vedo una grande difficoltà a riferire ad altri la volontà della ragazza. Ma l'obiezione è su-

perata dalla sentenza: viviamo in un ordinamento in cui i dubbi sono sciolti dai giudici».

**La soluzione, in generale, è il testamento biologico?**

«Sì perché in esso esprime una volontà deliberata e so che se perdo coscienza non potrò ritrattarla. Faccio una scelta proiettata nel futuro».

**Se una legge imponesse la nutrizione artificiale, sarebbe costituzionalmente accettabile?**

«Secondo me, no. Inciderebbe sulla libertà di scelta e sulla libertà personale. Violerebbe l'art. 13 della Carta».

**L'art. 32 prevede che la legge possa imporre trattamenti sanitari. Sarebbe il caso delle terapie di fine vita?**

«Esiste una giurisprudenza costituzionale che limita questi casi alle vaccinazioni. Si può imporre un trattamento sanitario solo se c'è un interesse della collettività». ♦

**L'appello**

**Centinaia di mail per Eluana: una battaglia di civiltà comune**

Stiamo aggiornando con fatica la mole dei messaggi giunti al nostro sito, le centinaia e centinaia di mail per l'appello "Eluana è nostra figlia", la nostra campagna per la difesa della posizione della famiglia Englaro, per la tutela dello Stato laico